

COMUNE DI TREPUIZZI**CONSIGLIO COMUNALE DEL 2 AGOSTO 2024**

PUNTO 5 O.D.G.

ADESIONE DEL COMUNE DI TREPUIZZI ALLA CAMPAGNA DI MOBILITAZIONE DEL PAESE CONTRO LA LEGGE 86/2024 (AUTONOMIA DIFFERENZIATA) - AZIONI DI SOSTEGNO ALLA CAMPAGNA PER LA PRESENTAZIONE DI UN REFERENDUM EX ART. 75 DELLA COSTITUZIONE PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE 26 GIUGNO 2024, N° 86.

PRESIDENTE – Prego consigliere Fronzi.

CONSIGLIERE FRONZI – Presidente, grazie. La proposta di deliberazione che discutiamo e che portiamo in approvazione oggi riguarda appunto la famigerata legge 86 del 2024, detta autonomia differenziata, che è stata approvata il 19 giugno scorso e si tratta di una legge sostenuta con grande convinzione, con grande energia da forze politiche storicamente, socialmente e culturalmente impegnate a favorire interessi di certi territori che non sono certo questi. Qualcuno infatti, non a caso ha parlato di egoismi territoriali. Questo qualcuno è Luca Bianchi, è il direttore di Svimez, l'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno. Questa legge prevede, come sapete per 14 nelle 23 materie indicate, la subordinazione della concessione dell'autonomia, la determinazione dei relativi Lep, dei livelli essenziali di prestazioni e del loro finanziamento. Qui c'è la prima criticità, perché se diamo uno sguardo alle materie previste sorgono non pochi dubbi rispetto al fatto che alcune di queste materie possano essere gestite autonomamente dalle Regioni, anzi, forse alcune di queste dovrebbero essere gestite a livello nazionale, se non addirittura da quello europeo. Pensiamo alla tutela dell'ambiente, dei beni culturali. È difficile pensare a una legislazione, a una normativa che possa essere valida solo per certe regioni. Stesso discorso per i porti, gli aeroporti, oppure il trasporto e la distribuzione dell'energia, tutte questioni, queste, che hanno ricadute non sul solo territorio regionale ma su quello nazionale.

Seconda criticità. La concessione dell'autonomia, dicevamo, è subordinata la definizione dei Lep e alle risorse finanziarie che servono per finanziare questi Lep. Stabilire i livelli essenziali è competenza dello Stato e per come prevede la legge, lo Stato dovrà entro due anni provvedere appunto alla definizione e alla determinazione dei Lep e del loro finanziamento.

Ma se non ci sono i soldi non si possono emanare decreti sui Lep e quindi non si possono trasferire le funzioni e le risorse. E per questo motivo nelle prime dichiarazioni di esponenti di alcune Regioni del Nord è emersa l'intenzione di chiedere subito l'attribuzione dell'autonomia per le materie cosiddette non Lep. E qua, tra l'altro, si annidano problemi che forse stiamo anche noi, per la nostra parte politica, un po' sottovalutando. Neanche un mese fa Zaia, il Presidente della Regione Veneto, Lega, ha chiesto, a proposito delle materie non Lep, autonomia sui rapporti internazionali, sul commercio, sulle professioni, sulla previdenza complementare integrativa. Immaginiamo un po' che cosa può significare per noi, per il sud, autonomia differenziata su queste materie non Lep, perché noi ci stiamo concentrando molto sui Lep ed è giustissimo e forse stiamo un po' trascurando le non-Lep che sono forse in alcuni casi anche più pericolose per quel che riguarda appunto l'autonomia.

Ora, la terza questione, al di là del problema di definire cosa rientra o meno tra i Lep, c'è la questione appunto del reperimento delle risorse per finanziare. La legge stabilisce che una maggiore autonomia delle Regioni può essere concessa in assenza di maggiori oneri a carico

dello Stato. Nel caso ci fossero maggiori oneri, la concessione può avvenire, ovviamente solo dopo lo stanziamento delle risorse necessarie. E che cosa può accadere? Può accadere che l'attuazione dell'autonomia differenziata, nelle sue prime fasi soprattutto, avverrà sulla base della spesa storica. Vale a dire, avendo come riferimento l'attuale spesa dello Stato per le funzioni Lep e quindi considerando questa spesa come adeguata, come necessaria. E questo è un problema. Mariella Volpe, che è un economista del forum disuguaglianze e diversità, scrive che saranno le risorse disponibili a decidere i Lep, in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale, per cui deve essere, citazione: la garanzia dei diritti incompressibili a incidere sul bilancio e non l'equilibrio del bilancio a condizionarne la doverosa erogazione.

Ora, non fa particolare specie che su questa legge ci sia la firma di un Ministro come Calderoli, che in passato non ha nascosto certo simpatie secessioniste, che più di recente è apparso quanto meno a disagio nel farsi coprire le spalle con il tricolore, ma fa sicuramente molta specie se non rabbia che ci sia la firma di esponenti politici della destra meridionale, anzi pugliese, anzi salentina. Da Calderoli, dalla Lega in qualche modo questa legge te la puoi aspettare, dal momento che sono sempre stati schierati su posizioni anti meridionaliste. È difficile spiegarsi come sia possibile che nel sud e anche nel nostro territorio ci possano essere convinti sostenitori e convinte sostenitrici di progetti politici che puntano alla marginalizzazione del Meridione. A me pare un atteggiamento, come dire, come minimo autolesionistico. Noi che autolesionisti non siamo e non credo vogliamo essere, che siamo meridionalisti, ma siamo anche convinti i sostenitori dei principi costituzionali, dell'unità e della coesione del nostro paese, ci siamo schierati contro la legge 86 che va abrogata perché spaccherà l'Italia in tante piccole patrie. Si tornerà un po' all'Italia dei Comuni, delle Signorie. Incrementerà i divari territoriali, peggiorerà le disuguaglianze sociali a danno ovviamente della collettività, ma più nello specifico delle lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani e delle donne. E questa legge non ha nulla a che fare, tra l'altro, con l'articolo 116 della Costituzione che viene spesso richiamato, nel quale si parla di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia che possono essere concesse.

Art. 116, in linea con il quale invece nel campo del centrosinistra si è affrontato il tema degli ultimi anni. Perché spesso si polemizza con il centrosinistra dicendo, eh, ma voi prima volevate l'autonomia e adesso fate dietrofront? No, il decentramento delle funzioni di cui si parla da tempo nel centro sinistra non ha certo come traguardo finale la distruzione dell'unità del paese come in questo caso, qui siamo molto, molto oltre. E il nostro paese è già lacerato da profonde differenze, da profonde disuguaglianze. Ma le disuguaglianze dovrebbero essere al governo, a un governo patriottico superate le fratture, ricomposte le ferite, ricucite. E questa legge va esattamente nella direzione opposta. Rischiamo di non poterci curare più al sud per colpa di questo governo, perché è alto il rischio che i medici vadano al Nord con contratti regionali più vantaggiosi. Lo stesso potrebbe dirsi per gli insegnanti. Quello che più è certo è che il governo dei patrioti sta spaccando l'Italia. Il governo dei patrioti sta riducendo in brandelli il nostro paese. Quindi è un provvedimento assolutamente sbagliato, sgangherato nel merito e nel metodo. E prima ancora di spaccare l'Italia, tra l'altro ha già spaccato la Conferenza delle Regioni. Ha incassato il parere contrario dell'Anci, Associazione nazionale Comuni italiani, e dell'Upi, l'Unione delle province italiane.

Beh, spiegatemi come è possibile che un Ministro che presenta una proposta di autonomia e trova gli enti locali contrari sia così tranquillo nell'andare avanti. Tra l'altro una contrarietà trasversale, si pensa al Presidente della Regione Calabria Occhiuto, che ha da subito sollevato delle perplessità. Il punto è che dietro a questo provvedimento, a questa legge sappiamo c'è una semplice, per così dire, scambio politico. Perché Giorgia Meloni concede alla Lega Salvini l'autonomia differenziata e quest'ultima dà il via libera al premierato. Altra riforma sbagliata e dannosissima. Quindi passeranno le leggi, forse, sul premierato cui la Lega era contraria e questa

legge 86 in cui Fratelli d'Italia e di Forza Italia erano contrarie, ma passerà nel Parlamento. Ma noi faremo il possibile perché non passino nel Paese.

La battaglia che facciamo e che sosteniamo e questa deliberazione va esattamente in questa linea. (incomprensibile) dal sud, nel sud e per il sud, ma anche per l'Unità nazionale. E lo hanno anche perfettamente compreso esattamente le 500.000 persone che soli 10 giorni in tutta Italia hanno partecipato alla raccolta firme per la presentazione del referendum abrogativo della legge 86 e quindi con questa deliberazione intendiamo prendere una posizione chiara e netta su questo tema, sperando che questa posizione possa essere condivisa da tutti i sinceri democratici e meridionalisti, che tengono al futuro e allo sviluppo del Sud in un paese unito. Intendiamo prendere una posizione chiara, impegnandoci con tutti gli strumenti democraticamente a nostra disposizione per il raggiungimento della abrogazione di questa legge a tutela della unità del Paese e dei diritti di tutti i cittadini e di tutti i cittadini, siano essi del nord, del centro o del Sud.

PRESIDENTE – Prego consigliere Orlandi.

CONSIGLIERE ORLANDI – C'è chi nel nostro gruppo e anch'io personalmente abbiamo firmato perché si tenesse e sosterremo il sì alla abrogazione di questa legge, che danneggerà il nostro territorio, indipendentemente dalle bandiere di partito. Ritengo che la legge sia pericolosa, è sbagliata per il Sud e sono favorevole al referendum, anche perché penso, anche il nostro gruppo pensa, che quando si dà la parola ai cittadini è la forma più alta di democrazia. Ciò detto però e chiarito per non lasciare spazio a strumentalizzazioni, ha anche detto che la delibera presentata per il suo contenuto, a mio modo di vedere, a nostro modo di vedere è irricevibile perché offensiva delle Istituzioni che essa stessa rappresenta. Non condividiamo alcuni punti della premessa, ma le istituzioni fanno parte di una filiera che parte dal Presidente della Repubblica fino all'ultimo consigliere, l'ultimo Consiglio dell'ultimo Comune dell'Italia. Pertanto negli atti io credo che sia doveroso mantenere un certo rispetto istituzionale ed utilizzare termini che possono essere propri dei partiti, ad esempio come lotta. A nostro modesto parere l'amministrazione dovrebbe rappresentare, almeno negli atti, tutti i cittadini, dare informazioni ed è giusto organizzare degli incontri per spiegare cosa rappresenta questa legge, ma creare un dibattito tra il comitato del sì e il Comitato credo che si formerà per il no, per permettere ai cittadini di dare un voto consapevole. E di votare consapevolmente non solo per il proprio bene, ma ovviamente per il bene della propria terra, quindi sono personalmente per il sì, siamo favorevoli al referendum e a che i cittadini si possano esprimere su questa legge e decidano se debba essere abrogato o meno. Ma questa delibera, a mio modo di vedere, rispetto ad alcuni termini che vengono utilizzati in un atto amministrativo è irrispettoso delle istituzioni.

PRESIDENTE – Prego consigliere Pezzuto.

CONSIGLIERE PEZZUTO – Io condivido quanto espresso dalla collega Orlandi in ordine sia alla forma scelta per porre all'attenzione del Consiglio, cioè quella di una delibera consiliare. Viene chiesto all'intero Consiglio di condividere azioni di lotta, di sensibilizzazione, eccetera, a prescindere da quelle che sono le diverse ispirazioni, storie politiche, appartenenza. Quindi non mi è piaciuto e non condivido sicuramente la forma. Non condivido che si diano giudizi di valore abbastanza vaghi su quelle che sarebbero le forze politiche che favorirebbero e privilegierebbero l'espressione di alcuni ceti produttivi rispetto al resto del paese. Francamente ho dei dubbi in ordine al fatto che si possono classificare le forze politiche, siano esse di centro destra o di centro sinistra, nel senso di privilegiare o meno alcuni ceti produttivi. Non mi piace che in un atto che, come ripeto, viene posto all'attenzione di tutti i consiglieri si usino dell'antagonismo politico più antico. E devo dire, con riferimento specifico al ruolo e alla

posizione politica del movimento Regione Salento sull'autonomia differenziata, che diciamo che il movimento Regione Salento per alcuni versi è deluso dal fatto che rispetto alla propria visione dell'autonomia, questa legge non faccia alcun riferimento alla necessità di un riordino territoriale. Noi abbiamo una proposta di legge che abbiamo studiato con la società geografica italiana, dopo riteniamo che vi sia la necessità di riordinare le Regioni, ridimensionandole a secondo di categorie storiche e culturali omogenee. E quindi con dedizioni ottimali e che corrispondano ai propri confini storico culturali.

E come devo dire anche personalmente che un certo dubbio in ordine alla possibilità che la lotta al baricentrismo possa trovare una piena attuazione, un successo a valle dell'approvazione di questa autonomia, non è detto che ciò sia, anche se è vero che se questa riforma vuole privilegiare il merito, i territori, c'è da ritenere che da Bari con maggiori risorse e maggiori autonomia, forse una maggiore attenzione, una maggiore valorizzazione del territorio salentino, nell'ipotesi della conclusione futura e di quelle famose intese che la legge consente tra Stato e Regione, ce la dobbiamo o ce la possiamo giocare.

Quindi da un certo punto di vista avremmo voluto che fosse stato preceduto questo dibattito da valutazioni di quel tipo. E devo però invece dire che la delusione rispetto al centro sinistra, che come è stato ricordato va confondendo un po' le carte da parte del consigliere Fronzi, è stato il promotore con l'Ulivo nel 2001 nel Governo Amato dell'inserimento nel Titolo Quinto della Costituzione dell'autonomia differenziata. Quindi stiamo parlando di una necessità avvertita a livello costituzionale. Stiamo parlando poi a livello regionale di atti che sono state approvati nel 2018, il Presidente Michele Emiliano con delibera numero (numero incomprensibile) 24 luglio 2018. Ha ratificato l'istituzione del gruppo per lo studio dell'autonomia differenziata, da ultimo anche con la delibera comunque del (numero incomprensibile) al 14 marzo, stanziando 80.000 €, non sappiamo che fine faranno, per costituire un gruppo di studio che doveva capire come poteva essere incarnata e interpretata questa riforma a vantaggio della Regione Puglia.

Emiliano di recente ha detto che il centrosinistra era confuso sul punto, che si perdeva l'opportunità, che era necessario dare piena attuazione a questo proposito normativo, per dare finalmente una svolta istituzionale. Invece, da ultimo si è imbarcato, devo dire in maniera improvvista in questa campagna referendaria, salendo sul carro diciamo del PD promotore e di tutti i partiti del centro sinistra che strumentalmente compiono un attacco al governo nazionale, utilizzando il grimaldello del pretesto della abrogazione di una legge che tutto sommato potrebbe avere anche una valenza neutra dal punto di vista politico, se è vero quello che è stato detto e cioè che ci sono i detrattori e i favorevoli all'interno dei vari schieramenti.

Quindi stiamo parlando di azioni politicamente strumentali, che come tali sono degne di grande perplessità. Perché quindi lo spirito evidentemente non è solo quello abrogativo di una legge, ma è quello da attaccare il governo. E anche in questo senso lo si vuole recepire in una situazione in cui, come stavo per dire, il Consiglio regionale miseramente una delibera come quella di oggi o simile se l'è vista bocciata la settimana scorsa. Prima in commissione, dopo due giorni in Consiglio, il centrosinistra regionale, sarete più fortunati qui a Trepuzzi, si è visto bocciata la delibera di adesione alla campagna referendaria, facendo una figura francamente molto modesta. Quindi io dico che siamo in presenza di anche mistificazioni, perché si adottano le vulgate giornalistiche per dire, attenzione perché i Lep non sono sufficienti a garantire i livelli di prestazioni essenziali, perché ci sarebbe qualcuno che li supererebbe chiedendo comunque l'intesa. Voi non dovete leggere la legge, la legge è una legge dello Stato approvata, volete abrogarla. Ma in quella legge non si dice in alcun punto che in ipotesi di mancata approvazione dell'intesa e di mancata individuazione dei Lep soccorrerebbe un criterio di spesa storica. Con le paure, i sospetti che vengono pure cavalcati dal consigliere Fronzi in ordine a qualche consigliere regionale o qualche minore leghista veneto che preannuncia per così dire, forse, provocatoriamente, tutto ciò.

Questo non può avvenire ancora. Si considera che la invarianza finanziaria sia un limite di questa legge. Ebbene, questa invarianza finanziaria ci dice solamente che nella misura in cui si andrà a fare di intesa tra lo Stato e la Regione, dopo ci saranno nei decreti attuativi o altre leggi, individueranno le dotazioni finanziarie. Ma quella è un'operazione, quella della individuazione delle risorse finanziarie, che non può che essere compiuta a valle della chiusura della conclusione dell'intesa. Quindi di che cosa stiamo parlando? Quali timori di pericolo dell'unità nazionale volete agitare? Che tipo di perplessità si vogliono... diciamo (parola incomprensibile) correttamente disonestamente dal punto di vista intellettuale, cercare di agitare muovendo alla pancia degli elettori. Sì è vero, io sono liberale. E saluto con un certo favore persino il fatto che 500.000 (incomprensibile). Vediamo come va a finire, assolutamente. Ma io non posso non censurare l'assoluta inadeguatezza mistificatoria di questa che non è più una campagna referendaria, ma una campagna politica di attacco al Governo nazionale, che come tale io respingo. E quindi io sono in condizioni di poter dire che oggi voterò contro questa delibera. Finisco. Il modello di federalismo che ha presente il movimento Regione Salento è quello di (incomprensibile) stato liberale, federale e laico. Quindi stiamo parlando per esempio della possibilità, faccio una simulazione, viene nella possibile intesa tra Regione Puglia e Stato, si potrebbe finalmente attuare, questo riguarda tutte le regioni meridionali, quel famoso federalismo funzionale che tanto è caro a molti. E a noi in particolare. Che significa? Molte imprese usano per ragioni di maggiore e migliore spendibilità commerciale adottare una sede legale a Milano. O a Roma, proprio perché assumono maggiore credibilità dal punto di vista imprenditoriale e commerciale a livello nazionale e internazionale, se fittiziamente, collocano la loro sede legale in quei territori. Bene, quelle imprese pagano le imposte locali nelle Regioni dove hanno sede legale oggi, quindi Milano etc.. Con il federalismo funzionale, quello che si potrebbe apporre finalmente in tutto o in parte con una possibile intesa, ecco che avremmo risolto il problema perché si potrebbe introdurre il criterio a mente del quale là dove si produce il profitto, si possono pagare le tasse. E poi attenzione, è tutta una questione di uomini, è una questione di forze politiche. Come si concludono le intese? Chi le fa? Come si scrivono, come si applicano? Ora la pregiudiziale situazione di orientamento sfavorevole ma addirittura di antagonismo, ci impedisce di prevedere che questa legge potrà essere una risorsa per il Sud, per il Sud, anziché una possibile fonte di disunità o peggio ancora, come pure ho sentito, con grande perplessità di disgregazione dell'unità nazionale. È quello che non vuole nessuno.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Ci sono atti che sono demandati alla coscienza che ognuno di noi, a prescindere dalle collocazioni politiche. Ricordo a tutti nel 2001 che la riforma del Titolo Quinto varato dal governo Amato, approvata dal Parlamento e poi approvato da un referendum, non mi convinceva perché io ritenevo che si era aperta una pericolosa porta. Cosa che mi portò con i vertici del mio partito ad avere un momento di rottura nelle discussioni politiche, poi ho fatto sempre il mio governo all'interno dei miei partiti, perché ritenevo che fosse una legge pericolosa, perché introduceva un criterio che avrebbe consentito di sovvertire gli equilibri, di non rendere l'Italia solidale, con un unico impianto da un punto di vista economico finanziario rispetto ai trasferimenti da parte dello Stato. Purtroppo la mia preoccupazione era allora fondata, tanto che i decreti attuativi di quella famosa riforma fatti dal governo Berlusconi, con gli stessi protagonisti, Calderoli e Fitto, portò ad attribuire due criteri sul riparto del fondo sanitario e sul riparto degli enti locali. Sul riparto del fondo sanitario fu adottato il criterio della cronicità delle malattie. Senza portarlo alle lunghe, così faccio un esempio chiaro, l'Emilia Romagna ha all'anno 250 milioni di trasferimento in più dal fondo sanitario nazionale rispetto alla Puglia, perché la cronicità delle malattie viene riscontrata nella popolazione più anziana e lì l'indice di mortalità è

molto più basso rispetto a quello nostro perché la qualità della vita è indubbiamente superiore rispetto alle nostre realtà. Pensate che in 20 anni 250 milioni di euro sul fondo sanitario mi pare facciano circa 5 miliardi di euro in più per l'Emilia Romagna come per il Piemonte che sono regioni che hanno la stessa popolazione della Puglia.

Altro criterio che fu fatto per gli enti locali è quello della spesa storica consolidata riferita agli anni '70. Agli anni '70 ha noi non esisteva mensa scolastica, trasporto, gli asili nido e il sistema di welfare che era presente in quelle realtà. Per cui, in fondo di un Comune di 15.000 abitanti, 14.000 abitanti dell'Emilia o del Piemonte che hanno la stessa popolazione della Puglia è due terzi in più superiore rispetto a quello di un Comune come quello di Trepuzzi. (incomprensibile) adottati da Calderoli, di fronte ai quali lo stesso Fitto provò a porre resistenza, ma chiaramente la Lega rispetto a certi tipi di azioni dettava la linea politica all'interno della maggioranza, per cui le resistenze del Ministro Fitto rispetto a questo tipo di attuazione non furono sufficienti ad arginare, come dire, l'egoismo delle regioni del Nord. Questi sono i dati di fatto.

Oggi si può vuole fare spacciare, con un falso storico, come se la rivolta voluta da Boccia di concerto con le Regioni, rispetto all'autonomia differenziata in attuazione del Titolo Quinto, fosse la stessa di quella che viene promossa oggi. Sono due realtà completamente diverse. I criteri venivano fissati prima. Si stabiliva prima il criterio di riparto per le risorse economiche rispetto alle materie da trasferire, perché ci sono due livelli, lo ha detto bene il consigliere Fronzi. Uno è relativo ai Lei, alle materie, l'altro invece è fuori concorso rispetto ad una serie di materie che possono sembrare secondarie, ma chi costituiscono la sostanza nel provvedimento. Signori miei, se ci vogliamo prendere in giro facciamolo, ma non mi risulta che la Lega abbia mai approvato provvedimenti in favore del Mezzogiorno. O abbia fatto leggi particolari che aiutino l'economia o le regioni del Mezzogiorno, anzi, gli slogan della Lega non mi pare che siano quelli per il Mezzogiorno. So benissimo cosa pensavamo i leghisti e cosa hanno detto nei confronti del Mezzogiorno, cosa pensano delle classi dirigenti del Mezzogiorno, salvo poi in alcune inchieste giudiziarie il coinvolgimento di molte personalità di spicco nell'intreccio politico mafioso della penetrazione della mafia al nord, che trovava spesso proprio in referenti della Lega motivo di penetrazione in quei territori. Purtroppo questa è cronaca giudiziaria. E diciamo gli elementi in base ai quali oggi ci si muove ed è il governo nazionale a volere questo tipo di provvedimenti, nasce da un'intesa di largo respiro all'interno della maggioranza.

Meloni e Fratelli d'Italia vogliono fortemente il premierato, altro problema, che capovolge gli equilibri costituzionali relegando il Presidente della Repubblica a ruoli di marginalità e dà centralità al governo a discapito del Parlamento, della magistratura e degli altri equilibri costituzionali. La separazione delle carriere nel contesto non di riforma sostanziale. Io vengo dalla scuola di Giovanni Pellegrino, non sono mai stato alla separazione delle carriere, ma va fatta una riforma della magistratura e dell'ordinamento giudiziario molto più profonda rispetto alla semplice sistemazione della separazione delle carriere, voluta fortemente da Forza Italia e quindi la Lega gioca il suo asso cavando l'autonomia differenziata in un contesto difficilmente pro Mezzogiorno. Parliamoci chiaro, almeno questo diciamocelo con la massima franchezza.

Mi immagino nell'intesa con la Regione Puglia il ministro Calderoli che dice al Presidente della Regione Puglia Emiliano, sai, ti do 100 milioni in più all'anno rispetto all'Emilia Romagna o rispetto al Veneto. Io sinceramente questa scena comica difficilmente la immagino perché, diciamoci la verità, nessuno di noi può pensare che chi ha fatto negli anni riforme a scapito e a spese del Mezzogiorno oggi diventi paladino del Mezzogiorno. È una visione paradossale, paradossale, che sinceramente... Rivolgo l'appello alla coscienza di ognuno di noi perché si abbia autonomia di giudizio e capacità critica rispetto agli atti anche nella nostra parte politica, così come tante volte in tante situazioni ho potuto fare io (incomprensibile) riforma del Titolo Quinto.

Così come ho apprezzato le parole della consigliera Orlandi, che ha firmato la mozione. Sottoscrive pienamente e lo fa con parole dure, più dure di quelle previste nella delibera di oggi.

Sono stato molto attento all'intervento. Mi pare che il giudizio sulla riforma dell'autonomia differenziata sia stato molto più sprezzante, e lo apprezzo, rispetto alle parole indicate nella delibera. Uno direbbe, io non voglio votare con questa maggioranza, faccio il mio percorso politico. È onesto intellettualmente. Ma dire che noi abbiamo usato nella delibera parole irriverenti nei confronti degli organi dello Stato non pare sia questa la delibera. Io ho provato a rileggerla, casomai l'avevo letta male. Sinceramente non vedo rispetto alle parole usate dalla consigliera Orlandi, parole più dure della nostra delibera rispetto a quelle da lei usate. Io la invito a venire domenica, quando il centrosinistra, nella forma cosiddetta da campo largo, fa il suo banchetto sul lungomare di Casalabate, a venire con noi a raccogliere le firme, perché sarebbe un bel gesto che dimostrerebbe la coerenza all'appartenenza politica più del voto stesso della delibera. Se decide di farlo, noi saremo lieti.

La mia considerazione è di questo tipo. È una legge pericolosa per il Mezzogiorno, è una legge che relega ai margini la centralità del Mezzogiorno, che tutti gli indicatori dicono, lo sviluppo vero lo si fa se cresce il PIL al sud e se crescono le infrastrutture, gli investimenti al Sud. Non se crescono al Nord, perché il margine di crescita, 1 € investito nel Mezzogiorno produce 4 € di proiezione di ricaduta economica, quello investito al Nord non ha la stessa ricaduta, eppure al sud non si investe così come dovrebbe farsi. Il risultato è che la raccolta di firme sta andando molto bene, proprio perché vi è una consapevolezza delle regioni del Sud e dei cittadini del Sud, dell'attacco che viene fatto da questo governo con la riforma rispetto alle ragioni sostanziali di una tenuta sociale, economica, politica del Mezzogiorno. E ricordo a tutti l'appello tedesco, perché spesso e volentieri ricordiamo l'appello dei vescovi sul fine vita, sull'aborto, sulla famiglia. Su questo si aprirebbe un altro capitolo perché sulla famiglia, sull'aborto, sul divorzio, su tante altre cose, io ricordo le parole di Aldo Moro in Parlamento quando diceva, è venuto il momento di testimoniare i nostri valori, non di imporli con la forza della legge. Non mi pare che il livello di testimonianza che possano dare i rappresentanti del governo rispetto a certi temi sia pari alla dignità delle parole che affermano, perché è giusto che la Chiesa difenda i suoi valori fondamentali sulla vita e sulla famiglia. Chi difende quei valori, sia coerente con se stesso nel momento in cui lo fa. Noi diciamo e siamo anche su questo schierati con i vescovi, che nel loro documento evidenziano le criticità presenti nel provvedimento perché il Mezzogiorno viene relegato a vassallaggio delle regioni del Nord, perché non vi è la possibilità assoluta di una crescita con una speculazione di fondo.

Io faccio presente questo. Non sono materie oggetto dei Lep, dei non Lei, ma anche le materie oggetto dei Lep. Per caso la capacità inclusiva della Regione Lombardia è pari a quella della Puglia? Pensate al mondo della ricerca, perché quella della sanità mi viene facile, per esempio, ma pensate al mondo delle università, come quello delle fondazioni bancarie, delle fondazioni come la Fiat, delle fondazioni come le grandi aziende i presenti al nord. Voi immaginate che Calderoli, nel negoziare con la Regione Puglia, prevede che gli stabilimenti FIAT della Puglia e della Basilicata versino i loro introiti nella Puglia e nella Basilicata? Va bè, la FIAT li versa ad Amsterdam ed è un altro discorso, ma faremmo bene a fare altri esempi. Ha lasciato solo la Juve agli italiani, non mi pare una grande conquista.

La mia considerazione è di questo tipo. Un provvedimento che il Mezzogiorno non vuole, anche il presidente della Regione Basilicata e il Presidente della Regione Calabria, che sono forzisti, non sono certamente dalla mia parte politica, appartengono a quella cultura che Marco Pezzuto chiamava liberal democratica, ma che hanno responsabilità di governo, capiscono che quel provvedimento segna la fine del Mezzogiorno e si schierano contro quel provvedimento. La stessa Forza Italia, rappresentante dei moderati all'interno della coalizione di centrodestra, solleva perplessità sostanziali sull'autonomia differenziata. Quello che può dire Emiliano ha il suo valore, perché Emiliano è un rappresentante del centrosinistra a livello nazionale. Ma quello che viene detto da un Segretario del Partito nazionale di governo contro quella legge vale molto

di più di alcune iniziative che può prendere un singolo Presidente della Regione come Emiliano, che ha la sua autorevolezza, la sua capacità, ma che non è la voce complessiva del centro sinistra. La nostra Segretaria nazionale, tutti gli organismi del partito, compreso il Presidente Bonaccini della Regione Emilia, sono assolutamente contrari all'ipotesi di riforma così come impostata sull'autonomia differenzia.

Io ritengo che il provvedimento sia pericoloso per il Mezzogiorno, domenica sarò sul lungomare con la mia parte politica a raccogliere le firme. Faccio notare che in due ore abbiamo raccolto 242 firme sul lungomare, segno di una volontà da parte dei cittadini di partecipare alla raccolta firme e di credere che il Mezzogiorno debba riscattarsi attraverso un governo che sia diverso da quello che ci occupa i banchi del governo nazionale.

PRESIDENTE - Grazie Sindaco, non ci sono altri interventi, possiamo passare alle votazioni.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 9
CONTRARI – 4

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 9
CONTRARI – 4

PRESIDENTE – Il Consiglio è sciolto.

Si ascolta l'Inno all'Europa

Verbale redatto da:



Scripta Manent s.n.c. di Carratta A. & Maffei A. – GALATINA

Verbale redatto da: **Alessandra Maffei - 338/7440676**

Email: scriptamanentsnc@libero.it – PEC: scriptamanentsnc@pec.it